

GATTINI

GATTONI

LEONI

Commedia brillante in due atti
di Velise Bonfante

La vicenda potrà svolgersi nella stessa stanza o in luoghi diversi dell'abitazione di Leo Del Gat.

Primo atto - le prime due scene sono esterne all'ambiente
- quadro 1 - (suddiviso in 23 scene) sala o veranda.
- quadro 2 - la stessa sala/veranda o ufficio o biblioteca con finestra sul giardino

Secondo atto - come nel primo atto, le prime due scene sono esterne all'ambiente
- quadro 1 - la stessa sala/veranda o ufficio o biblioteca con finestra sul giardino
- quadro 2 - sala o veranda o salotto o ufficio con finestra sul giardino

Personaggi: ¹

1) Leo/Leone Del Gat	- aspirante nobile
2) Luisa Del Gat	- moglie di Leo Del Gat
3) Tobia Tobei	- libero professionista
4) Signorina Tamara	- segretaria di Tobia Tobei
5) Dimitri	- giovane marito polacco di Dora - massaggiatore
6) Dora Del Gat	- sorella di Leo Del Gat - moglie di Dimitri
7) Alfredo	- marito di Alice - veterinario
8) Alice Del Gat	- sorella di Leo Del Gat - moglie di Alfredo
9) Guido	- direttore della fabbrica di biscotti
10) Giulia	- figlia di Leo e Luisa
11) Gianmaria	- presunto nobile
Comparse	- cameriera e/o maggiordomo molto superstiziosi

¹ Per facilitarne l'identificazione i nomi di marito e moglie iniziano con la stessa lettera.

ATTO PRIMO

Prima scena esterna all'ambiente

(I due imbroglioni si stanno recando da Leo Del Gat con l'intenzione di truffarlo e di spillargli un bel po' di soldi. Il dialogo avverrà in strada, o all'ingresso della villa, oppure sul proscenio.)

Tamara) *(Di bella presenza, alquanto sciocchina, con una cartelletta stracolma di carte)* Scusa Tobia, non ho ben capito, chi ti ha parlato di quest'affare?

Tobia) Non usare quel tono, Tamara. Mai! E.N.P. = Entra Nel Personaggio. Inizia fin da adesso a parlare come una segretaria, a darti un tono professionale.

Tamara) Giuusto. *(Sistemandosi gli occhiali sul naso)* Ti va così?

Tobia) Se devi fare una domanda, ti raccomando, che sia efficace ed efficiente.

Tamara) Efficace ed efficiente la domanda?

Tobia) Anche, ma soprattutto il tono Tamara, il tono in cui è posta.

Tamara) *(Prova)* Mi perdoni se mi permetto di chiedere, lei è certo che non possano risalire a noi?

Tobia) Certo. E come potrebbero? S.B.N. = Sta Ben Attenta. Il giardiniere di casa Del Gat, quando è andato a cena da sua cognata, s'è lasciato sfuggire che Del Gat ambirebbe a diventare nobile. Lei abita vicino al figlio sposato della sorella di mia cognata, quindi non siamo parenti e non possono risalire a noi.

Tamara) Sei certo di aver curato tutti i particolari?

Tobia) Certissimo. S.T. = Sta Tranquilla. Il tamponamento è stato leggero, praticamente è avvenuto da fermo; infatti, la sua Mercedes non si è spostata di un millimetro, è stata la mia, invece, ad ammaccarsi sul parafrangente. E si sono frantumati entrambi i fari.

Tamara) Come fai ora con la tua macchina dal meccanico?

Tobia) Non era la mia macchina, *(facendo il classico gesto con la mano)* ero andato in prestito.

Tamara) Beene. Speriamo non s'intromettano le assicurazioni. Se scoprono che la macchina *(fa anche lei il gesto con la mano)* era in prestito siamo fritti.

Tobia) Non possono scoprirlo, Del Gat non farà denuncia, l'ho pregato di soprassedere per evitarmi un aumento del premio assicurativo. E quando mi ha porto il suo biglietto da visita, ho esclamato: "Del Gat! Allora caro signore lei discende da una famiglia nobile" e gli ho consegnato il mio di biglietto, *(lo porge orgoglioso)* col computer al giorno d'oggi si riescono a fare miracoli.

Tamara) Beello! *(Legge)* Studio Araldico dott. Avv. Tobia Tobei. Tu non hai uno studio araldico. E non sei né dottore e né avvocato, caro Tobia.

Tobia) E con questo? Come mi sono inventato uno studio araldico, mi sono inventato anche i titoli di dottore e d'avvocato. T.I.R. = Tutto In Regola.

Tamara) (*Prosegue a leggere*) Accademico di scienze araldiche. Che significa?

Tobia) Significa che io, modestia a parte, sono uno studioso, un competente, un perfezionista.

Tamara) (*Ironica*) Sì, perfezionista della truffa.

Tobia) Cerca di essere seria Tamara. Dobbiamo essere credibili. S.S.O. = Serietà Sempre Ovunque.

Tamara) (*Legge.*) Monografie storiche cronologiche con citazione degli Archivi. (*A Tobia*) Sembra scritto da un avvocato.

Tobia) Quando uno impara ad usare Internet si laurea senza discutere una tesi. In internet c'è tutto, e puoi fare tutte le ricerche che vuoi.

Tamara) E se le ricerche le fa il signor Del Gat?

Tobia) Non c'è problema. Esiste veramente un'agenzia araldica nella capitale, anzi, più di una. Non preoccuparti, questo è un lavoro pulito, tranquillo, sicuro e senza rischi.

Tamara) I rischi ci sono sempre quando si tratta di truffa.

Tobia) Non ci sono gli estremi per la truffa. È truffa quando: (*cita*) chiunque con raggiri o artifici, inducendo taluno in errore, procura a se o ad altri un ingiusto profitto con danno altrui.

Tamara) Li conosco questi estremi: pena da 6 mesi a 3 anni più la multa.

Tobia) Durante la monarchia c'era la Consulta Araldica, ora non c'è più nessuno che controlla. La costituzione ha abolito i titoli nobiliari, lo stato italiano non li riconosce, quindi N.T. = Niente Truffa. Il nostro amico vuol diventare nobile? Noi lo faremo nobile, e poiché l'anticipo è stato molto generoso lui diverrà molto nobile. Assecondami e lascia fare a me.

Seconda scena esterna all'ambiente

(*Sul lato opposto si troverà Guido col cellulare. Si aprirà un poco il sipario, solo quel tanto per vedere Giulia in casa anche lei col cellulare. La conversazione fra i due avverrà col telefonino.*)

Guido) Ho il mio orgoglio, non voglio che si pensi che sto con te per i soldi, tu sei la figlia del padrone.

Giulia) Che t'importa di cosa pensa la gente. Invece d'essere contento, da semplice direttore diverresti addirittura proprietario.

Guido) Non sarò e non mi interessa essere proprietario. Non farò la parte del principe consorte.

Giulia) Tu non mi vuoi bene.

Guido) Non ti ho mai illuso, Giulia. L'hai sempre saputo che la nostra storia non poteva durare.

Giulia) C'è un'altra donna nella tua vita?

Guido) No, semplicemente non me la sento di impegnarmi. Restiamo amici e basta.

Giulia) Ti prego Guido, non potremmo vederci almeno un'ultima volta per parlarne?

Guido) Non mi pare il caso. Considerato che dopo la laurea sarai affiancata a me, desidero che d'ora in poi i nostri rapporti siano solo professionali...

(La conversazione continua, Guido si allontana sempre parlando al cellulare, il sipario si richiude e si riaprirà subito dopo per l'inizio del primo atto.)

ATTO PRIMO - QUADRO 1 – LA FESTA

Scena 1 - il ballo

(È il compleanno di Leo, le sue due sorelle sono alla festa con i rispettivi mariti. Essendo neo ricche, si comportano da snob, annoiate e sofisticate. Si apre il sipario. Leo e sua moglie Luisa stanno ballando, da un lato saranno Alice e Alfredo e dall'altro Dora e Dimitri: tutti avranno in mano, accesi, quei bastoncini luccicanti che di solito si utilizzano a capodanno. Al termine del ballo la figlia Giulia si avvicinerà al padre abbracciandolo con un - Buon compleanno papà. – Luisa: Propongo un brindisi... Brindiam nei lieti calici... la festa prosegue.)

Scena 2 - Luisa e la cognata Dora - la discussione sul colore rosa

(Luisa, moglie di Leo Del Gat, avrà la predilezione per un unico colore, per es. il rosa, se invece si usa il giallo, si parlerà di primavera e di mimose; l'azzurro indicherà il cielo, la libertà ecc.)

Dora) Non ti pare monotono tutto questo rosa, Luisa?

Luisa) Affatto carissima Dora, quest'unico colore mi dà un senso di pace, di benessere. Mi sembra di vivere delicatamente immersa in un enorme, morbido, soffice piumino di cipria.

Dora) Posso concordare sull'enorme ma non sul morbido e sul soffice cara cognata, l'insieme mi pare soffocante. Credo che non riuscirei mai e poi mai a vivere in mezzo a tutto questo rosa, avrei continui attacchi d'asma, non riuscirei a respirare.

Luisa) Invece io lo trovo rilassante e profumato. *(Indica le pareti della sua casa)* mi piace troppo questo colore e poiché me lo posso permettere, mi tolgo anche questa soddisfazione.

Dora) Mio fratello è d'accordo?

Luisa) Certo, Leo rispetta le mie idee, in pratica ho carta bianca e faccio ciò che più mi aggrada.

Dora) Anch'io, a casa mia, ho carta bianca e faccio ciò che più mi aggrada.

Luisa) Non lo metto in dubbio. Dimitri, il tuo giovane marito polacco, non avrà, di sicuro, molta voce in capitolo.

Scena 3 - Giulia e lo zio Dimitri

Dimitri) Ciao Giulia, Ciao Giulia, telefonino sempre in mano?

Giulia) Al giorno d'oggi il telefonino è indispensabile come l'aria che si respira.

Dimitri) *(Le mostra il suo.)* Il mio guardare che belo. Regalato me tua zia Dora: fotocamera, videocamera. Ha funzioni tante che io non riuscire usare tutte.

Giulia) Stupendo! Bellissimo zio Dimitri.

Dimitri) Super tecnologich.

Giulia) Sai che faccio fatica a chiamarti zio? Hai quasi la mia età.

Dimitri) Non fa sentire da zia Dora, lei che è molto come dire drażliwe²... suscettibile a parole età.

Giulia) Per forza è drażliwe: è vecchia, (*scrutandolo*) direi che per la sua età, potrebbe essere tua madre.

Dimitri) (*Cercando di cambiare discorso*) Vuoi foto con telefonino?

Scena 4 - Alice, Dora e il nome della cameriera

Alice) Il fatto è cara Dora, che lei si chiamava Alice come me! Non potevo certo permettere ad una cameriera di portare il mio stesso nome. Per cui, se voleva restare al nostro servizio, lei avrebbe dovuto cambiarlo, non certo io. Era una condizione inderogabile.

Dora) E la tua cameriera ha cambiato nome senza protestare?

Alice) Per protestare ha protestato, ma le abbiamo aumentato lo stipendio e lei è stata subito d'accordo. Così, visto che potevamo scegliere io l'ho chiamata Lola, mia marito Tina e mia figlia, quando torna per il week-end da Milano, la chiama Trudy. Ora, Lola è felice come una Pasqua dei suoi tre nomi e del suo stipendio.

Dora) Giusto, un piccolo aumento in busta paga e tac, cara Alice, si risolvono tutti i problemi.

Alice) A dir la verità n'è rimasto ancora uno piccolo piccolo, ma sarà il tempo a risolverlo.

Dora) Cioè?

Alice) Spesso la nostra cameriera fa confusione con i nomi e non risponde alle chiamate.

Scena 5 - Dimitri e Luisa - bella questa festa

Dimitri) Bella festa Luisa. Molto dobre udane³... ben riuscita.

Luisa) Grazie Dimitri. Allora, come ti trovi in Italia?

Dimitri) Benissimo. Penso mia Polonia spesso, però niente tęsknota⁴ nostalgia, con mio amore qua.

Luisa) Sono contenta per te. La nostalgia è una brutta bestia, continua a rosicchiare dentro, non riesci a fermarla e fa stare molto male.

Dimitri) Vero, se non avere nostalgia merito mia moglie Dora.

Luisa) Mia cognata, (*al pubblico, ironica*) quando vuole, (*a Dimitri*) è una donna molto generosa.

Scena 6 - Leo con le sorelle Dora e Alice

² DRAŻLIWE = **suscettibile** in polacco, si pronuncia **dràsclive** (sc come *sci, sciare, sciamano*) questa lingua generalmente pone l'accento sulla prima sillaba della parola.

³ DOBRZE UDANE = **ben riuscita** in polacco, si pronuncia **dòbsce udàne** (sc come *sci...*)

⁴ TĘSKNOTA = **nostalgia** in polacco, si pronuncia **teuschnota** (sch come *scheda, scalzo*)

Leo) (*Al cellulare*) Hai dato le vitamine al puledro? ... No, a Pierrot basta disinfettare lo zoccolo... mi raccomando, riempite il trogolo di acqua fresca... va bene... OK ti saluto (*chiude*).

Alice) (*Avvicinandosi con la sorella Dora*) Leo, non si è ancora presentato quel tale con i risultati della ricerca araldica?

Leo) No Alice, non s'è ancora visto. Speriamo arrivi presto, non sto più nella pelle.

Dora) Anch'io non vedo l'ora di sapere qualcosa. Ti aveva assicurato i risultati entro oggi?

Leo) Certo Dora.

Alice) Se te l'ha promesso vedrai che prima di sera si farà vivo.

Leo) Speriamo. Care le mie sorelle, sarebbe per me, il più bel regalo di compleanno.

Dora) Sarebbe un bel regalo per tutti, se tu risultassi nobile, saremmo nobili anche noi, caro Leo. Senti come suonerebbe bene il nostro cognome: marchesa Del Gat, contessa Del Gat, duchessa Del Gat...

Leo) (*Risponde al cellulare*) Pronto... no, i frollini manterranno lo stesso formato... ne parli al direttore per favore... OK la saluto.

Scena 7 - i due cognati - Alfredo il veterinario e Dimitri il massaggiatore polacco

Dimitri) Witaj⁵, salve. Buono questo cocktail (*inavvertitamente gli guarderà la giacca*).

Alfredo) Buonissimo. (*Notando lo sguardo sulla giacca.*) Oh, è un semplice straccetto di Missoni.

Dimitri) Bella festa, Alfredo. Che dire?

Alfredo) Peccato, Dimitri, la solita-usuale-comune-ovvia gente (*ironico*).

Dimitri) (*Tentando di intavolare un discorso*) Tuo lavoro bene?

Alfredo) Bene, bene, me lamente mia, laBenissimo, ho fin troppi clienti nella mia clinica veterinaria. Scusa, credo che mia moglie mi stia cercando (*se ne va*).

Scena 8 - Luisa e Alice = Dora è ancora una bella donna e il centro benessere

Luisa) Per l'età che ha, tua sorella Dora è ancora una bella donna.

Alice) Per forza e senza sforzi, cara cognata, suo marito fa il massaggiatore, (*confidenziale*) e pare che pur di far contento il suo giovane marito polacco, Dora aprirà un Centro Benessere con annessa un'attrezzatissima palestra. Lui sarà il direttore e si occuperà dei massaggi, assumeranno anche un'estetista, una manicure e una pedicure.

Luisa) Un centro benessere? Davvero?

Alice) Sarà molto lussuoso, tutto di marmo rosa. Sembra che mia sorella abbia scelto il rosa su suggerimento dell'Architetto, pare che il rosa sia un colore molto rilassante.

⁵ WITAJ = *salve* in polacco, si pronuncia *vítai* (accentata la prima ì, come la parola vita+la vocale i)

Luisa) Se solo 5 minuti fa ha detto: io non riuscirei mai a vivere in mezzo a tutto questo rosa.

Alice) Non solo ci vivrà ma pare che sia rosa pure l'insegna. L'architetto ne ha elaborato una stilizzata e illuminata con luci intermittenti, gigantesca. Come quelle di Las Vegas. In considerazione del fatto che Dora fa Del Gat di cognome, come me e tuo marito del resto, pare che al centro di questo grande cuscino rosa, vi campeggi un enorme miccio nero.

Luisa) Si vede che non è superstiziosa. D'altronde non lo sono nemmeno io. Come si fa a credere a certe cose? Che un amuleto faccia bene e un gatto nero faccia male? È ridicolo, da medioevo.

Alice) Nemmeno io sono superstiziosa, però utilizzare un gatto nero, non mi pare di buon auspicio.

Scena 9 - Dora e Dimitri annoiato

Dora) Ti stai annoiando Pesciolino?

Dimitri) (*Trattenendo uno sbadiglio.*) No Fisciolina, tutto bene, bello stare con te.

Dora) Come sei gentile e paziente, come sono fortunata ad averti accanto. Oggi è il compleanno di mio fratello, non potevamo certo mancare.

Dimitri) Fatto bene (*toccandogli affettuosamente la punta del naso*) Fisciolina mia.

Dora) Però (*schiacciandogli l'occhio, sottovoce*) appena possibile ce la svigniamo.

Dimitri) Sì, mio amore.

Scena 10 - Leo cerca la moglie.

Luisa) (*Ad un cenno del marito.*) Che c'è Leo?

Leo) Non si è ancora presentato il dott. Tobia Tobei con i risultati della ricerca araldica?

Luisa) Non credo, non ho ancora visto nessuno.

Leo) (*Controlla l'orologio*) Eppure, mi aveva assicurato i risultati entro oggi.

Luisa) Vedrai che prima di sera si farà vivo.

Leo) Se le ricerche fossero positive sarebbe un bellissimo regalo di compleanno.

Luisa) Non illuderti Leo. Tuo padre faceva il fornaio.

Leo) Questo non esclude i che i miei antenati fossero dei nobili, vedi è quel DEL davanti a GAT che mi fa riflettere. È un buon indizio. Io sono molto fiducioso. (*Risponde al cellulare*) Pronto... certo Guido... è lei il direttore, scelga come meglio crede... OK, la saluto.

Scena 11 - Dora e Alice - vestiti firmati

Dora) (*Osservando il taglio dell'abito della sorella.*) È nuovo questo vestito Alice?

Alice) No, è del mese scorso. A dire la verità, non sapevo che mettermi, così ho scelto a caso questo piccolo straccetto di Luisa Spagnoli.

Dora) Bisogna stare attenti al giorno d'oggi con i capi firmati. Hai sentito quanti ce ne sono di contraffatti?

Alice) Io acquisto solo in centro e nella boutique più cara, proprio per essere sicura di avere capi originali, e quella boutique tratta solo abiti firmati (*mostra l'etichetta del vestito*).

Scena 12 - ancora Dimitri e Alfredo

Dimitri) Quanti anni Leo? (*Non sapendo dove guardare abbassa gli occhi.*)

Alfredo) Non saprei e non m'interessa. (*Non perde occasione*) Sono vecchie-pratiche-confortovoli-accoglienti scarpe di semplice capretto, ormai sformate ma comodissime, firmate Gucci.

Dimitri) Fare attenzione oggi con vestiti fałszywi⁶... contraffatti?

Alfredo) (*Si toglie una scarpa e gliela mostra.*) Solo gli incompetenti non riescono a distinguerli.

Scena 13 - Dora e la nipote Giulia con aria da funerale

Dora) Cos'è quest'aria da funerale, oggi è il compleanno di tuo padre, su allegra.

Giulia) (*Scuote la testa*) Non mi vuole più zia Dora.

Dora) (*Preoccupata*) Chi non ti vuole più? Tuo padre?

Giulia) No, Guido. Dice che fra me e lui è tutto finito.

Dora) (*Incredula*) Guido? Il direttore della fabbrica di biscotti! Strano, che con la tua dote quello sciocco non ti prenda nella dovuta considerazione. C'è lo zampino di un'altra donna?

Giulia) No, nessun'altra. Solo che non vuole che si pensi che sta con me per i soldi. Dice di avere un suo orgoglio. Dice di non avere alternative.

Dora) Non è colpa tua se sei ricca. (*Idea!*) Sai cosa devi fare? Fallo ingelosire. Spesso funziona, magari cambia idea.

Giulia) Ti pare semplice? Non è facile trovare qualcuno, così, su due piedi per farlo ingelosire.

Dora) Invece è facilissimo, mi è venuta una grande idea: ti presto il mio bellissimo marito polacco. Il tuo Guido non conosce ancora Dimitri. (*Severa*) Però patti chiari e amicizia lunga: Dimitri è mio e solo mio, sia ben chiaro.

Giulia) (*Scandalizzata*) Zia: è mio zio!

Dora) Proprio perché è tuo zio sono certa che ti aiuterà. Ti farai vedere sottobraccio a lui, andrai con lui in ogni luogo ove andrà Guido. Tempo una settimana sarà ai tuoi piedi. Però, non

⁶ FAŁSZYWI = **contraffatti** in polacco, si pronuncia **fàłscivi** accentato sulla à (*sc si pronuncia come sci, sciare, sciamano*)

raccontarlo a nessuno, dovrà restare un segreto fra noi due. (*Zia e nipote si allontanano sotto braccio, confabulando.*)

Scena 14 - Leo cerca la moglie.

Luisa) (*Ad un cenno del marito.*) Che c'è Leo?

Leo) Non si è ancora visto l'araldico, Luisa?

Luisa) No, ma sta tranquillo, vedrai che prima di sera si farà vivo.

Leo) Speriamo, (*al pubblico*) ho versato un sacco di soldi come anticipo e m'aspetto un bel lavoro.

Scena 15 - Dora e Dimitri pesca fuor d'acqua + richiesta favore

Dimitri) Amore mio, ora io come pesce fuori acqua.

Dora) (*Toccandogli affettuosamente la punta del naso*) Perché Pesciolino? È il compleanno di mio fratello, tu sei mio marito, siamo sposati e tu hai il dovere di starmi vicino.

Dimitri) Io non bene a tua sorella Alice.

Dora) Non ti disapprova, caro. È solo invidiosa perché io ho un marito giovane e bello e lei no. A proposito di bel marito. Dovrei chiederti un favore (*affettuosa*) caro il mio Pesciolino.

Dimitri) Di me.

Dora) Ecco, Giulia, la figlia di mio fratello Leo... (*si allontanano confabulando*).

Scena 16 - Alice, Alfredo (marito e moglie) e il Centro Benessere

Alice) Lo sai Alfredo che per accontentare il suo giovane marito polacco mia sorella Dora aprirà un Centro Benessere con relativa palestra? Lui sarà il direttore e si occuperà dei massaggi.

Alfredo) Dov'è andata a prendere i soldi tua sorella?

Alice) Avrà usato i suoi, oppure quelli dell'ex marito, oppure se li sarà fatti prestare dalla banca.

Alfredo) L'importante è che non li abbia chiesti a noi.

Alice) Il fatto è che lei è vecchia e lui è giovane, qualcosa dovrà ben fare per tenerlo stretto.

Scena 17 - Dimitri e la nipote Giulia

(*Una breve immagine di Dimitri e Giulia che chiacchierano confidenzialmente.*)

Scena 18 - Dora e Alice e il fermacarte

Dora) Alice, hai già pensato al regalo di laurea per Giulia?

Alice) Al giorno d'oggi i ragazzi hanno tutto, non sai mai cosa regalare. Quando si laurea?

Dora) Il mese prossimo, in economia aziendale. Poi prenderà le redini della fabbrica di biscotti e nostro fratello andrà in pensione e potrà dedicarsi a tempo pieno all'allevamento dei cavalli.

Alice) I cavalli sono sempre stati la sua grande passione.

Dora) Parlava anche di aprire un maneggio e di seguire personalmente la tenuta di PRA FIORITO.

Alice) È un'ottima idea. Certo che n'ha fatto di strada nostro fratello.

Dora) I Del Gat sono sempre stati intraprendenti.

Alice) Facendo di cognome Del Gat potremmo regalare a Giulia, per la sua laurea, un bel fermacarte a forma di gatto da mettere sulla scrivania. Che ne pensi?

Dora) Mi pare un'ottima idea. Un bel fermacarte d'oro? Un bel gatto tutto luccicante!

Alice) Tutto d'oro costa un patrimonio, in fin dei conti si tratta solo di una nipote e solo di una laurea.

Dora) Sì, però placcato d'oro è poco fine; e se fosse d'argento?

Alice) E se fosse quel bel gatto di marmo nero che ha mio marito sulla scrivania? Glielo avevano regalato alla sua laurea in veterinaria. Potremmo passarlo a Giulia come portafortuna.

Dora) In effetti, a tuo marito ha portato fortuna; ma, ad Alfredo non spiacerà separarsene?

Alice) Niente affatto, è stufo di averlo sempre sotto gli occhi, già l'anno scorso lo volevamo dare al mercatino di Mani tese.

Dora) Aggiudicato, e se anch'io e mio marito Dimitri firmassimo il tuo stesso biglietto d'auguri? Ci togliamo tutti il pensiero, e non se ne parla più.

Scena 19 - Dimitri e Giulia

(Ancora una breve immagine di Dimitri e Giulia che discutono e sorridono complici.)

Scena 20 - Luisa e Dora

Dora) Quando risulterà che le nostre origini sono nobili...

Luisa) *(Interrompendola)* ... non insistere Dora con questa storia della nobiltà. Non ha senso, continuo a dirlo anche a tuo fratello, rassegnatevi, le vostre origini sono plebee.

Dora) Il nostro cognome è Del Gat e quel Del davanti significa che...

Luisa) *(La interrompe ancora)* ... significa che tuo padre era fornaio, tua madre sarta e tu ti chiami Dora perché loro si sono conosciuti e innamorati quando entrambi, per caso, sono andati in vacanza in Valgrisanche, fra la Dora Baltea e la Dora Riparia.

Scena 21 - Alfredo si sente perseguitato da Dimitri

Alfredo) *(Al pubblico)* È una persecuzione-sopruso-angheria. Sempre fra i piedi. Perché non va a seccare qualcun altro?

Dimitri) *(Avvicinandosi)* Dove tua moglie, Alfredo?.

Alfredo) (*Seccato*) C'è, c'è. Alice non può certo mancare al compleanno del fratello, (*indicandola*) anche se stamattina non sapeva se venire o no alla festa perché sosteneva di non avere nulla da mettersi; poi si è decisa ed ha scelto quello straccetto di Luisa Spagnoli.

Dimitri) Io saluto lei (*se ne va*).

Alfredo) (*Quando Dimitri è fuori portata di voce*) Vai, vai e non tornare. Non c'è un altro uomo al mondo così fatuo-vuoto-insulso-frivolo come questo massaggiatore polacco. Con lui non si sa mai di che cosa parlare, non ha argomenti di conversazione. È vuoto peggio di un bicchiere capovolto.

Scena 22 - Luisa con le cognate - Dora e Alice che non saranno mai nobili

Dora) Se dalle ricerche, risultasse che nostro fratello è un nobile, ovviamente, saremo nobili anche noi.

Alice) Poniamo, cara Luisa, che tuo marito risulti essere un duca.

Dora) (*Indicandosi.*) Noi due sorelle saremmo duchesse.

Alice) Poniamo che risulti essere conte.

Dora) Noi due sorelle saremmo contesse.

Alice) Poniamo che risulti essere marchese.

Dora) Noi due sorelle saremmo marches- se - se. (*Rimedia*) saremmo semplici marchese.

Luisa) Voi due sorelle non sareste un bel nulla. Non sareste nulla nemmeno se risultasse che vostro fratello fosse principe, perché il titolo non spetta alle sorelle ma solo alla moglie, cioè a me.

Dora) Tu non sei Del Gat, e a te che non spetterebbe un bel niente, tu sei solo invidiosa perché, a quanto pare, noi, solo noi della famiglia Del Gat, abbiamo sangue nobile nelle vene (*precisando*) sangue blu.

Luisa) Il vostro sangue è rosso come il mio. I titoli nobiliari vengono tramandati da padre in figlio. È lui solo ad ereditare il titolo paterno, nessun altro. (*Con soddisfazione*) E solo sua moglie può fregiarsi di quel titolo: lei e nessun'altra.

Alice) E tutti i marchesi, marchesini, conti e contessine, baroncini e baronessine che si sono in giro?

Luisa) Sono titoli abusivi, fuori da ogni regola nobiliare, mistificazioni belle e buone.

Dora) E che mi dici del figlio del barone Rubiera⁷ che si fa chiamare “Baronello”?

Luisa) È un titolo usato a sproposito. Non si possono chiamare tutti i figli, maschi e femmine indistintamente, col titolo paterno che spetta, alla morte del padre, solo al primogenito e alla moglie che sposerà. Quindi se, e dico se, Leo risulterà nobile, solo io che sono sua moglie diventerò nobile e non voi che siete le sorelle. (*Nell'andare, al pubblico*) Vogliono un titolo nobiliare con i soldi di mio marito. Troppo comodo!

⁷ Verga – Mastro don Gesualdo.

Dora) Nostra cognata, alcune volte, è proprio insopportabile.

Alice) Insopportabile, egoista e oltretutto fa di tutto per rendersi antipatica.

Scena 23 - ingresso di Tobia e Tamara

Tobia) (*Guardandosi attorno*) A quanto pare si tratta bene il nostro pollo.

Tamara) Beello! Quante vecchie galline ingioiellate! Non hanno paura di venire derubate?
(*Emozionata*) Tobia, questa per noi è una miniera d'oro.

Tobia) N.L.T. = Non Lasciarti Tentare. Comportati bene. Siamo qui per discutere ben altri affari.

Luisa) (*Ad un cenno del marito*) Che c'è Leo?

Leo) Non ho ancora visto nessuno eppure mi aveva assicurato i risultati entro oggi. (*Vede Tobia*)
Eccolo il nostro atteso araldico (*gli si avvicina*) buon giorno, la stavo aspettando.

(*Si salutano presentandosi a vicenda.*)

Luisa) Scusate signori, mi devo assentare, è mio dovere controllare che tutto preceda al meglio.
(*Agli invitati*) Ed ora tutti in giardino per una bella sorpresa (*escono tutti*).

ATTO PRIMO - QUADRO 2 - LA RIVELAZIONE

Leo) Ci accomodiamo nello studio? Lo studio mi pare il luogo più appropriato per parlare di certi affari. Prego signori accomodatevi.

Scena 1 - Le ricerche di Tobia e Tamara

Tobia) Come lei ben sa, la nostra agenzia possiede i requisiti per patrocinare le cause al fine di aggiungere al cognome il predicato nobiliare come dalla XIV disposizione transitoria della Costituzione Italiana. (*A Tamara*) Prego signorina, legga.

Tamara) Beene. (*Legge*) Abbiamo interpellato i due organi che in Italia si occupano di araldica:
L'Ufficio Araldico e il C.N.I. Corpo della Nobiltà Italiana. Abbiamo, inoltre, consultato gli
Archivi Camerali di Torino e l'Archivio Notarile di Tolosa.

Leo) Tolosa?

Tobia) Le spiegherò in seguito la necessità di questo passo, (*a Tamara*) P.S. = Prosegua Signorina.

Tamara): L'Albo d'oro della Nobiltà Italiana, L'Archivio Statale Araldico e il Vocabolario Araldico Ufficiale della Consulta Araldica.

Tobia) (*Sospirando dispiaciuto*) Le devo far presente, purtroppo, che tutte queste accurate ricerche hanno comportato, un aggravio delle spese. Anche se abbiamo sforato di molto l'anticipo ricevuto, per serietà professionale c'è sembrato doveroso proseguire.

Leo) Grazie, sarete certamente ricompensati per il vostro disturbo. Le ricerche sono state fruttuose?

Tobia) (*A Leo*) Non può immaginare quanto. (*A Tamara*) P.S. = Prosegua Signorina.

Tamara) Dalle nostre accurate ricerche, è stato accertato che il casato Del Gat, di comprovata natura nobile derivi da: *(lascia la parola a Tobia)*.

Tobia) Gates - Gatium = i Gati, popolazione dell'Aquitania, regione della Francia sud occidentale.

Tamara) Risulta che nel 1184 il vescovo d'Aquitania investì un Zambone fu Branchino di alcune terre. Nel 1236 queste passarono ad un certo Gisalberto fu Attone, poi a Zubano fu Astino, e infine ad un Oddone detto Bellato.

Tobia) Non dimenticare Bellato Pagano detto Pecora nato a Torino e morto infante.

Tamara) Pur essendo il documento molto sbiadito e poco leggibile si evince che vi fu...

Tobia) ... successivamente...

Tamara) ... successivamente, un Mostacchino fu Pietro e certi Viviano e Dainardo fratelli germani del fu Baronzino di ser Ardizzone fu Viviano. Entrambi cedettero le terre in feudo ai discendenti di Barocello da Fionda, vivente nel 1383, capostipiti dei marchesi DEL GAT.

Tobia) *(Fa cenno a Tamara di imitarlo, s'inchina.)* Quindi noi, ora, siamo alla presenza di un marchese.

Leo) Dalle vostre ricerche risulterebbe che sono marchese?!

Tobia) *(Rialzandosi.)* Non risulterebbe: risulta, è certo. S.A.D. = Senza Alcun Dubbio.

Leo) Marchese *(poco soddisfatto)* non Conte?

Tamara) Vuole scherzare? I conti non contano.

Tobia) La graduatoria è: Principe - Duca - Marchese - Conte - Visconte e Barone.

Tamara) Il marchese è più importante del conte e del Barone.

Tobia) Ed essendo lei risultato marchese, il suo anticipo ha coperto all'incirca un terzo delle spese.

Leo) 4.000 euro, solo un terzo delle spese?

Tobia) P.S. = Purtroppo Sì. Sa, abbiamo dovuto recarci anche in Francia per consultare gli Archivi Parrocchiali di Bordeaux, Narbonne, Pau e Merignac.

Tamara) Nonché l'Archivio Napoleonico di Poitiers e tutti quelli nell'Aquitania francese.

Tobia) E volendo avere l'assoluta ed indiscussa certezza, successivamente abbiamo consultato anche l'Archivio Civile di Vercelli, Fossano, Savignano e Mondovì. È stato questo purtroppo, che ha portato ad una lievitazione non indifferente dei costi preventivati.

Tamara) Tuutto e solamente per cercare la certezza.

Leo) Giusto, la certezza non ha prezzo. Spari la cifra.

Tobia) È stato un lavoro lungo ed ingrato spulciare carte e documenti in tutti quegli archivi polverosi. Sarebbero altri 9.856 escludendo le ricerche sullo stemma.

Leo) (*Sorpreso*) Stemma? Esiste anche uno stemma?

Tobia) Lo stemma le spetterebbe di diritto, ma purtroppo l'ottenerlo, come tutte le cose, ha un costo.

Leo) Non si preoccupi per il costo, avere uno stemma di famiglia m'interessa.

Tobia) B.B. = Bene Benissimo, eravamo certi di questo interesse quindi abbiamo già svolto indagini in tal senso. Devo dunque dirle che, al prezzo di 5.655 euro, il suo stemma è un Ancile.

Leo) (*Prende il blocchetto degli assegni*) Ancile?

Tamara) Certo. (*Sempre pronta, legge.*) Dal latino ANCILE complemento di AMB = intorno e Cāedere = tagliare. L'Ancile è un piccolo scudo ovale che gli antichi romani credevano inviato in terra dal Dio Marte. Per estensione ha poi significato ogni scudo di forma ovale.

Leo) Cosa me ne faccio di uno scudo ovale?

Tobia) Nei tempi passati era uno scudo, ora l'Ancile è un termine che indica uno stemma gentilizio di forma ovale. Ed è con questo stemma che lei potrà contrassegnare tutti i suoi averi.

Leo) Stupendo! Però un cerchio ovale non mi sembra gran che come contrassegno.

Tobia) Non è solo un cerchio ovale. Dalle nostre ricerche risulta che sul decusse dell'Ancile...

Leo) (*Interrompendolo*) ... decusse dell'Ancile? Cos'è il decusse?

Tobia) C.S. = come spiegare? (*Disegna l'ancile e il decusse*) Il Decusse è l'incrocio di fasce all'interno dell'ancile (*glielo mostra*): ancile, decusse e nel mezzo vi è raffigurato un gatto.

Leo) Un gatto?

Tobia) Certo: un gatto nero. Come le dicevo prima: Del Gat deriva da Gates - Gatium = i Gati, popolazione dell'Aquitania, regione della Francia sud occidentale e siccome i francesi sud occidentali sono scuri di capelli e di carnagione, il gatto non può essere che nero.

Tamara) Giuusto.

Tobia) E poiché non potrà trattarsi, ovviamente, di volgarissima pietra, lo stemma sarà di marmo pregiato ed avremmo quindi, caro marchese, en chat de marbre noir, cioè un gatto di marmo nero, sul decusse nell'ancile.

Leo) En chat de marbre noir sul decusse nell'ancile. (*Osserva il foglio col disegno*) Bello.

Tamara) Beello vero? E lei, caro marchese, potrà mettere il suo stemma dove più le aggrada.

Tobia) O.D. = Ovunque Desidera. Su tutti gli oggetti personali: sull'anello per lei, sulla spilla per la sua signora. Potrà dipingerlo sui piatti di casa, inciderlo sull'impugnatura delle posate, sull'argenteria, disegnarlo sulla carta intestata, sull'anta d'ogni armadio, sopra il letto, in cucina, in bagno.

Leo) Potrei metterlo anche in bagno?

Tobia) Certamente, potrà contrassegnare tutti i suoi averi col gatto nero. U.C. = Ultima cosa. Per il momento la prego di non lasciare trapelare alcuna notizia. È indispensabile che lei non spieghi il perché di questo gatto nero a nessuno. E quando dico nessuno: è nessuno.

Leo) Io non vedevo l'ora di dirlo a tutti.

Tobia) Segua il mio consiglio, onde evitare brutte sorprese, aspetti ancora qualche giorno a renderlo pubblico.

Leo) In che senso brutte sorprese? Lei aveva parlato di assoluta ed indiscussa certezza.

Tobia) E tuttora le ribadisco questa assoluta ed indiscussa certezza. Solo che, al momento, non possiamo escludere definitivamente l'esistenza di un altro eventuale erede del casato che possa fregiarsi del suo stesso titolo.

Leo) Non ho ben capito. Vorreste insinuare che potrebbe esserci un altro Marchese Del Gat?

Tobia) P.P. = Purtroppo Potrebbe, anche se improbabile. E, onde eliminare ogni dubbio, purtroppo, dovremmo svolgere ulteriori ricerche.

Leo) Ulteriori ricerche comporterebbero ulteriori spese, immagino. (*Apri il blocchetto degli assegni*) E va bene, elimini tutti gli ostacoli, prosegua le ricerche ed io proseguirò a pagare le spese. Il tutto quanto mi verrà a costare?

Tobia) Al momento ancora un piccolo anticipo di 3.500 euro.

Leo) (*Trova il blocchetto finito*) Che disdetta! Sono rammaricato, ho finito gli assegni e non ho contante in casa. Sa, i ladri... Facciamo così, voi proseguite il vostro lavoro, poi tirate le somme e la prossima volta salderò il tutto con un bel assegno omnicomprendente. Parola di marchese! Può andarle bene Avvocato Tobei?

Tobia) (*Non dà a vedere di essere molto seccato*) Certamente, qui si lavora sulla fiducia reciproca.

Leo) Mi raccomando, proseguite il vostro lavoro, cercate l'eventuale erede, non tralasciate nulla.

Tobia) Saremo scrupolosi al massimo. (*Porge la mano*) Ci faremo vivi quanto prima, caro marchese, con buone nuove. Non dubiti. A presto dunque.

(*Si salutano e i due se ne vanno. Durante la telefonata si vedranno Giulia e Dimitri in giardino.*)

Scena 2 - Leo telefona a Guido, direttore della sua fabbrica di Biscotti

Leo) Bene. Telefoniamo subito a Guido in fabbrica, (*componi il numero*) pur così giovane è un ragazzo molto in gamba. È laureato, sveglio, affidabile; e quando mia figlia sarà laureata pure lei prenderanno loro le redini della fabbrica e io mi ritirerò nella mia tenuta di PRA FIORITO ad allevare cavalli. (*Idea*) Sul davanti della cascina farò eseguire una bella meridiana col mio stemma (*al telefono*) Pronto... proprio lei cercavo, Guido. Senta, mi è venuta un'idea grandiosa... lo so che le mie idee le fanno paura, però questa volta non discuta. Voglio apporre sul taschino delle divise di tutti i dipendenti, un bel gatto nero dentro un cerchio ovale... e voglio che lo stesso gatto nero campeggi su tutta la larghezza delle scatole dei biscotti... non le posso spiegare il motivo. Ai bambini piacciono i gatti, vedrà che

aumenteremo il fatturato... OK, la saluto (*chiude la comunicazione, depone la cornetta*) non gli ho parlato del decusse per non farlo insospettire.

Scena 3 - Leo vorrebbe raccontare tutto alla moglie

Luisa) (*Entra mentre Leo chiude la comunicazione*) Se ne sono andati quei due?

Leo) Or ora, cara Luisa, ed io non sto più nella pelle dalla gioia, però non lo posso ancora sbandierare in giro, mi hanno raccomandato per il momento di non raccontarlo a nessuno.

Luisa) E tu non lo raccontare a nessuno. (*Al pubblico*) È ovvio che non vogliono si sappia in giro.

Leo) Tu sei mia moglie e a te posso dirlo.

Luisa) Non dirmi nulla Leo, non voglio sapere nulla.

Leo) (*Stupito*) Non lo vuoi sapere? Non t'interessa avere un marito aristocratico? Non vuoi sapere di quale titolo nobiliare sono stato investito?

Luisa) Investito! E da chi investito? Quanto t'è costato fin'ora il tuo investimento? Mi fa male al cuore vederti preso per il naso, vederti buttare i soldi dalla finestra.

Leo) Non sono preso per il naso e non sono soldi buttati dalla finestra, le ricerche sono state accurate ed il risultato è di assoluta ed indiscussa certezza.

Luisa) L'unica assoluta ed indiscussa certezza è quella dell'imbroglio.

Leo) Niente affatto. Mi sono informato: è un'agenzia araldica seria.

Luisa) Sarà seria ma non serve a nulla, in Italia i titoli nobiliari sono stati aboliti.

Leo) Sono stati aboliti ma non proibiti.

Luisa) Vero, ma se sono stati aboliti non valgono nulla.

Leo) A parole non valgono, ma contano i fatti, parlano le carte. Avrò anche uno stemma gentilizio.

Luisa) Le tue carte non parlano, puzzano. La Costituzione italiana afferma che i titoli nobiliari non sono più riconosciuti e, di conseguenza, non sono riconosciuti nemmeno gli stemmi gentilizi che a questi si collegano. Torna alla festa, Leo. Ti aspettano per aprire i regali (*esce*).

Leo) Arrivo subito. (*Cerca sulle pagine gialle.*) Un pittore, mi serve un pittore. Ecco qua, questo è famoso (*fa il numero*) Pronto... buongiorno, volevo chiederle se per piacere potesse dipingermi un gatto ... sì, un bel gatto di marmo nero su tutti i piatti di casa, sull'anta d'ogni armadio, sulle porte, sopra il letto, in cucina, in bagno, sul coperchio del water... ha capito giusto, la tavoletta... Come si permette! Maniaco a me? È lei, caro signore che non conosce le usanze dei nobili. (*Depone la cornetta*) Mi ha sbattuto il telefono in faccia, brutto villano! (*Sfoggia le pagine gialle.*) E se cercassi una pittrice? Le donne sono più sensibili a certe cose. (*Chiude il libro*) Forse mi converrebbe andare di persona a spiegare, che non si faccia anche lei brutte idee (*riflette*).

Luisa) (*Rientra*) Allora vieni? A cosa stai pensando Leo?

Leo) Alla tavoletta del water. Non me la vedo una famosa pittrice inginocchiata sopra il water a dipingere un gatto.

Luisa) Un gatto sul coperchio del water! Lascia perdere, vieni, ti aspettano per i regali (*al pubblico, nell'uscire*) Speriamo gli passi alla svelta questa mania. Il voler diventare aristocratico a tutti i costi lo manda fuori di testa.

Leo) Vengo, vengo (*non si muove*) è un bel dilemma, dove dipingerlo? Sotto la tavoletta non si vede quando il water è chiuso, e sopra non si vede quando è aperto. Sotto: si vedrebbe di più ma non è simpatico fare certe cose sentendosi osservati, anche se a guardarti sono gli occhi di un semplice gatto.

Scena 4 - Leo non resiste e racconta tutto alle sorelle

(*In questa scena Leo e Alice intravedono Giulia e Dimitri chiacchierare amichevolmente in giardino, perplessi e imbarazzati per la presenza di Dora che, pare non si accorga di nulla, sbirceranno ogni tanto in giardino senza commentare.*)

Dora e Alice) (*Si affacciano curiose sulla porta.*) Allora?

Leo) Care sorelle, al momento non lo dovrei raccontare a nessuno, ma non posso tenere per me questa bella notizia: sono marchese!

Dora e Alice) Marchese!

Leo) Certo, con assoluta ed indiscussa certezza: sono il Marchese Leo Del Gat.

Alice) Allora io sono la marchesa Alice Del Gat.

(*I tre si pavoneggiano, inchinandosi fra loro e stringendosi la mano.*)

Dora) Piacere: sono la marchesa Dora Del Gat.

Leo) E non è tutto ragazze mie: abbiamo anche uno stemma gentilizio.

Dora e Alice) Uno stemma!

Leo) Certo: è un ancile con un decusse; (*mostra il disegno di Tobia*) e nel mezzo vi è un gatto di marmo nero, en chat de marbre noir però, mi raccomando, al momento non lo deve sapere nessuno.

Alice) Ed io che non vedevo l'ora di raccontarlo a tutti.

Dora) Perché non si può dire?

Leo) Perché, nonostante le accurate ricerche, non possono ancora escludere l'esistenza di un altro eventuale erede del casato Del Gat, erede che possa fregiarsi del nostro stesso titolo.

Alice) Potrebbe esserci un altro Marchese Del Gat?

Leo) È improbabile, ma per eliminare ogni dubbio, devono svolgere ulteriori ricerche.

Dora) Nel frattempo posso usare lo stemma e farmi stampare la carta intestata?

Leo) Certamente. Lo stemma è nostro, è della nostra famiglia. Lo potete utilizzare su gli oggetti personali, sui piatti di casa, disegnare sull'anta degli armadi, inciderlo sull'impugnatura delle posate, in cucina, in bagno, sulla tavoletta del water. Ovunque, unica cosa, non spiegate il motivo del gatto nero a nessuno e per il momento vi prego di non parlarne nemmeno con Luisa.

Alice) Promesso: non diremo niente a nessuno, nemmeno a tua moglie.

Dora) Soprattutto a tua moglie, lei è d'origini plebee, non capirebbe.

Alice) Il padre di Luisa faceva l'arrotino, figurarsi...

Luisa) *(Fuori scena chiamando il marito)* Leo, ti stanno aspettando per aprire i regali. Su, vieni.

Leo) Vengo vengo. *(Alle sorelle)* Andiamo ragazze, andiamo a festeggiare. *(Escono tutti e tre.)*

Cala il sipario.

ATTO II

Anche nel secondo atto la prima scena è esterna all'ambiente

(Come nel primo atto, i due imbroglianti - Tobia Tobei e Tamara - si stanno recando da Leo Del Gat, in quest'occasione sono accompagnati dal finto marchese Gianmaria Del Gat.)

Tobia) M.R. = Mi Raccomando. Attenti con i telefonini, che siano ben sincronizzati.

Tamara) Tu tutto a posto. *(Al momento opportuno, ben visibile, farà squillare il telefonino di Gianmaria per farlo uscire in modo che non veda i soldi intascati da Tobia.)*

Gianmaria) Ho capito, non si preoccupi. Quando squilla il cellulare, faccio finta di rispondere, mi scuso e me ne vado.

Tobia) E se ne vada definitivamente, pagato è stato pagato, quindi siamo a posto. Non è ancora convinto? S.T. = Stia Tranquillo signor Gianmaria, è solo un bellissimo scherzo ideato dalla moglie che, per riuscire, deve ovviamente essere verosimile, altrimenti il marito non ci casca, quindi lei cerchi di essere verosimile il più possibile.

Tamara) Traanquillo. Niente truffa, niente imbroglio, niente inganno.

Gianmaria) Non voglio mettermi contro la legge, sono giovane, sono una persona onesta e con un grande avvenire davanti.

Tamara) Veero. Anche noi siamo persone oneste e abbiamo un grande avvenire davanti.

Tobia) F.R. = Fiducia Reciproca, si fidi di noi come noi ci fidiamo di lei, ricordi che siamo nelle sue mani.

Gianmaria) Siete in buone mani. Non sarò un attore professionista, ma alla scuola di recitazione me la cavo piuttosto bene.

Tobia) L'importante è essere convincenti. Cerchi di essere il più possibile convincente.

Tamara) (*A Gianmaria*) Suu, mi faccia sentire come parla un marchese.

Gianmaria) Che dovrei dire?

Tamara) Ciò che vuuole.

Tobia) (*Ad Gianmaria*) M.R. = Mi Raccomando, stia ben attento alle parole, piuttosto di parlare a sproposito resti in silenzio, parlerò io al suo posto.

Gianmaria) Se non sapessi sostenere una parte, che attore sarei? (*Parla affettatamente*) Dunque... la mia famiglia d'origine aristocratica... (*cambiando tono*) sicuri che si tratta di uno scherzo?

Tobia) Non insista su questo tasto Gianmaria. Il suo dubbio mi offende.

Tamara) Suu, prosegua (*legge e suggerisce*)... E carte alla mano posso provare...

Gianmaria) ... di abitare da innumerevoli secoli in un castello del Vicentino, posso dire castello?

Tobia) No, perché poi vorrà conoscere tutti i particolari: il paese, il luogo, l'indirizzo e questo e quello e magari vuol pure andare a vedere. Prosegua il suo discorso senza usare il termine Castello.

Gianmaria) (*Riprende con enfasi*) Da innumerevoli secoli si è tramandato di padre in figlio il nostro titolo di marchese, ed io, unico erede maschio, unico discendente di questo nobile casato...

seconda scena esterna all'ambiente

(Come nel primo atto, sul lato opposto si troverà Guido col cellulare e Giulia in casa anche lei col cellulare. La conversazione fra i due avverrà col telefonino.)

Guido) Tu non hai mai preso in considerazione il mio punto di vista.

Giulia) Che vorresti dire? Non sarai geloso per caso?

Guido) Geloso!?! niente affatto, Giulia, prendo solo atto che hai sempre proclamato un grande amore per me, invece, a quanto vedo, non era poi così grande e non era poi così amore.

Giulia) Non hai alcun diritto di farmi la predica. Chi è quello fra noi due che non ha voluto impegnarsi.

Guido) E allora mettiti con chi ti pare, fai quello che vuoi, ma sappi che è stato il mio orgoglio a parlare. Mai e poi mai vorrei che tu pensassi che il mio amore fosse stato interessato.

(La conversazione continua, Guido si allontana sempre parlando al cellulare.)

ATTO SECONDO – QUADRO 1 – NELLO STUDIO O IN BIBLIOTECA

(Ci saranno dei cuscini con un gatto nero e altri gatti campeggeranno ovunque possibile. Escluso Leo, tutti i personaggi quando saranno in scena, , nel vedere i gatti faranno un sacco di scongiuri.)

Scena 1 - Luisa e la sfortuna

Leo) (*Avrà un bernoccolo sulla fronte o un occhio nero. Entra e va ad appendere il suo stemma.*) Sono molto orgoglioso del mio stemma. Bellissimo questo decusse nell'ancile. Le chat de marbre noir risalta che è una meraviglia sulla parete rosa.

Luisa) (*Entra massaggiandosi un dito*) Ancora un gatto Leo? Ancora un gatto nero? (*girando i cuscini al contrario*) vuoi proprio sfidare la fortuna Leo.

Leo) Non essere superstiziosa, Luisa.

Luisa) Non sono superstiziosa, sono solamente nervosa. Gli occhi di tutti questi gatti neri che mi fissano ovunque vada mi rendono nervosa.

Leo) (*Automaticamente si massaggerà la fronte o l'occhio*) Cos'hai fatto al dito?

Luisa) Me lo sono schiacciato nella porta.

Leo) Dovresti stare più attenta.

Luisa) Grazie del consiglio, senti chi parla. E tu, che mi dici di quel bernoccolo che hai sulla fronte?

Leo) Nel buttare una carta ho sbagliato cestino, l'ho raccolta e nel rialzarmi ho sbattuto contro lo spigolo della scrivania.

Luisa) Da quando sono entrati in casa nostra tutti questi gatti neri ne capitano di tutti i colori.

Leo) Sono sempre capitati piccoli incidenti come schiacciarsi un dito o battere la fronte.

Luisa) Ma non come in questi giorni e così numerosi. Ti hanno tamponato, hai preso una multa per divieto di sosta, sono scappate le cocorite dalla voliera e alla fattoria un toro ha distrutto lo steccato, un trattore ha perso una ruota, io ho perso la carta d'identità, sono stata scippata, mi sono scottata col caffè, mi è scoppiata la ruota della macchina e proprio su una curva...

Leo) Però fortunatamente non ti sei fatta nulla. Poteva essere molto peggio. (*Inciampa, gli sfuggono di mano delle carte che si sparpaglieranno sul pavimento. Iniziano entrambi a raccoglierle*) vedi dunque che non si tratta di sfortuna ma di coincidenze, concomitanze, convergenze.

Scena 2 - Luisa contesta i piedistalli al marito

Luisa) A proposito di convergenze, ero venuta a chiederti cos'è quell'enorme quadrato di cemento che stanno preparando, per tuo ordine, davanti alla porta d'entrata?

Leo) È un piedestallo. Vi verrà piazzato sopra una bella statua di marmo nero.

Luisa) Un piedestallo? Così grande? Saranno due metri per due. Che razza di statua vi piazzate sopra?

Leo) Serve grande perché (*raddrizza i cuscini*) la statua sarà alta più di due metri e sarà di pregiato marmo nero e rappresenterà un bellissimo gatto stilizzato.

Luisa) Ancora un gatto? (*Riflette*) Ti verrà a costare un patrimonio una statua simile.

Leo) Pur essendo di uno scultore famoso, mi ha fatto un prezzo speciale, solo 32.000 euro escluso trasporto e piedestallo.

Luisa) 32.000 euro! Più di sessanta milioni! Non voglio un mostro davanti all'ingresso di casa mia. Dimmi il nome dello scultore, gli telefono di sospendere l'ordine.

Leo) Non ho il suo numero di telefono e comunque non puoi più sospendere il lavoro.

Luisa) Perché no? Le hai già pagate?

Leo) No, ma le ha ordinate l'araldico. Tobia Tobei passerà in giornata a ritirare l'assegno. Lui ha provveduto a tutto ed io provvederò al saldo di tutto. Non posso fargli fare brutta figura cambiando idea. La loro è un'agenzia seria, fa un servizio completo, dall'**A** alla **zeta**.

Luisa) (*Ironica, girando i cuscini*) Ovvio, che provvedono a tutto. (*Al pubblico*) Quei due hanno trovato la gallina dalle uova d'oro. (*A Leo*) Non ti accorgi che ti stanno spennando. Tutto per la tua stupida mania di voler esser nobile.

Leo) Non è una mania, e anche se lo fosse non ha importanza. Io ho sempre assecondato le tue manie (*guardandosi attorno*) sono anni che trascorro la vita in un barattolo di cipria... eppure ti ho sempre lasciato fare. Questa volta lascia fare a me. Ora è il mio turno. Ho lavorato una vita, potrò ben togliermi qualche soddisfazione prima di morire.

Luisa) Da questo punto di vista, non hai tutti i torti. Scusa Leo, invece che davanti a casa, perché non lo piazzavi davanti alla tenuta di PRA FIORITO. Là c'è spazio per tutte le tue statue, là ci stanno tutti i gatti che vuoi.

Leo) Infatti, l'avevo già previsto. Sui due lati sull'aia davanti alla cascina ne verranno due come questa. E altre due saranno poste sul cancello al viale d'ingresso. Ho già dato ordine di preparare i piedistalli.

Luisa) (*Ricordando*) Quindi i 32.000 euro sono per le (*conta*) 5 statue?

Leo) No, 32.000 euro cadauna. Ne ho ordinate 5. È per quello che mi ha fatto un prezzo speciale.

Luisa) (*Fa il conto*) 160.000 euro! Chiamalo prezzo speciale! (*nota l'anello*) cos'hai al dito Leo?

Scena 3 - Luisa contesta l'anello a sigillo del marito

Leo) (*Guardandosi orgoglioso la mano*) Un anello, un semplice anello.

Luisa) Come fai a portarlo? Ti spezzerà le dita, peserà mezzo chilo.

Leo) Non è molto pesante. Ha queste dimensioni perché è un sigillo.

Luisa) Un sigillo? Che te ne fai di un sigillo?

Leo) Che se ne fa di un sigillo? Lo uso per sigillare con la ceralacca.

Luisa) Da quando usi la ceralacca? Cosa hai da sigillare? Su che cosa la usi?

Leo) (*Con gesto di sfida raddrizza i cuscini.*) Su tutto, mi pare ovvio.

Luisa) (*Ironica*) Ovvio, su tutto. Piccola curiosità, dove hai acquistato quella specie d'anello?

Leo) Dall'araldico, e mi ha fatto anche lo sconto, l'ho pagato solo 695 euro.

Luisa) 695 euro per uno stupido d'anello.

Leo) Non è affatto stupido. I manufatti costano, la mano d'opera si fa pagare. Mi ha spiegato che è un articolo che non si può fare in serie perché c'è poca richiesta. Non sai com'è esiguo il numero dei blasonati rispetto a quello della plebaglia.

Luisa) E tu saresti fra l'esiguo numero dei blasonati? Non farmi ridere. Fammi vedere quell'anello.

Leo) (*Sfilandolo dal dito.*) Anche se a te non interessa e non vuoi saperlo, sappi che: non sarei, ma sono effettivamente un blasonato, un aristocratico. Sono è ben diverso dal sarei.

(*Suona il campanello d'entrata, la porta d'ingresso non si aprirà direttametne in questa stanza ma altrove. Qualcuno che non si vede andrà ad aprire e poco dopo, annunciato o meno dalla cameriera entrerà Guido.*)

Luisa) Se tua madre faceva la sarta e tuo padre il fornaio (*gli riconsegna l'anello*).

Leo) Che vuol dire? Sono le alterne vicende della vita (*le porge i documenti lasciategli da Tobia*) controlla San Tomaso, mettimi pure il naso. Qui è tutto documentato. Qui risulta che i miei antenati sono originari dell'Aquitania. (*Risponde al telefonino*) No, cani e cavalli sono già stati tutti vaccinati. I documenti sono nel 2° cassetto della scrivania. OK... ciao...

Scena 4 - Guido minaccia lo sciopero

Luisa) (*Sorpresa*) Ecco il nostro bravo direttore. Salve Guido. (*Poi consulterà i documenti ma notando il gatto dello stemma che la fissa, andrà a capovolgerlo.*)

Guido) (*Entra*) Buon giorno signora. Perdoni la mia curiosità, (*togliendo alcune carte da una cartelletta*) come mai c'è tutto quel cemento davanti all'ingresso?

Leo) È un piedestallo.

Guido) (*Incredulo*) Un piedistallo? Così grande? Saranno all'incirca 4 metri quadri.

Leo) E con questo? È un piedistallo grande e sopra vi verrà sistemata una statua grande.

Luisa) (*Spiega con ironia*) Sarà una statua di pregiato marmo nero, alta più di due metri e rappresenterà un bellissimo gatto stilizzato (*con indifferenza capovolge i cuscini*).

Guido) A proposito di gatti. Sono venuto proprio per questo signor Leo. (*Porgendogli i fogli*) Guardi che le sue proposte non state gradite in fabbrica.

Leo) Quali proposte?

Guido) Quelle del gatto nero sulle scatole dei biscotti per bambini. Dalle indagini di mercato risulta che i nostri biscotti sono scambiati per biscotti per gatti e le mamme non li comprano più.

Leo) Sciocchezze, i gatti non mangiano i biscotti, i gatti mangiano i topi.

Guido) Una volta mangiavano i topi, ora mangiano i biscotti. I tempi sono cambiati signor Leo.

Leo) Non mi contraddica Guido. Lei è il direttore ma io sono il proprietario della fabbrica. Lei è giovane e forse non sa che, da che mondo è mondo, i gatti mangiano i topi.

Guido) Vero, però al giorno d'oggi i gatti hanno un cibo apposta per loro, hanno le scatolette con della carne speciale, i giochi, le medicine, *(Luisa e Leo non vedono la figlia ma lui intravede Giulia in giardino e prosegue l'elenco con aria sognante)* i collarini, le ciotole, le saponette, la sabbia...

Leo) Sabbia? Cosa se ne fanno della sabbia i gatti?

Guido) Per... lasciamo perdere. *(Si riscuote)* Signor Leo, deve fronteggiare immediatamente quest'emergenza. I dipendenti contestano il gatto nero sul taschino ma soprattutto si rifiutano categoricamente di indossarlo sul cappellino bianco. Sostengono che porti sfortuna.

Leo) Sciocchezze, superstizioni. La fabbrica è mia, io decido e loro devono essere d'accordo.

Guido) Infatti, se lei non elimina tutti quei gatti, sono tutti d'accordo nel fare sciopero.

Leo) Ridicolo, non capisco perché facciano tante storie per un piccolo un gatto nero.

Guido) Ed io non capisco perché si ostini con questo gatto nero. Lo faccia almeno bianco.

Leo) Non posso spiegarle in questo momento il motivo, ma le garantisco che, assolutamente, non è possibile utilizzare un gatto bianco.

Guido) E se fosse grigio o a macchie grigie?

Leo) Né grigio né a macchie grigie *(raddrizza i cuscini)*.

Guido) Rosso? Un bel gattone rosso? E siamo tutti contenti.

Leo) *(Scuote il capo.)* Di nessun colore Guido, questo gatto deve essere nero e solo nero!

Guido) E va bene, vuole il nero: usi il nero, ma scambi il gatto con un cane, un gallo, un Leo...

Leo) Come devo ripeterglielo?! Le dico che non è possibile,

Guido) E perché? Si può almeno sapere il perché?

Leo) Non posso dirlo. Per il momento non posso dire niente a nessuno.

Guido) Ha fatto un voto alla Madonna delle Grazie?

Leo) Ma no.

(Suona il campanello d'entrata e come prima qualcuno che non si vede andrà ad aprire, poco dopo, annunciati o meno dalla cameriera entreranno Tobia, Tamara e Gianmaria.)

Guido) E allora? Non si fida forse di me?

Leo) Certo che mi fido, ma questa volta voglio fare di testa mia. Chi comanda nella mia fabbrica io o i miei operai?

Guido) Comanda lei, però se si ostina con questo gatto farò sciopero anch'io.

Tobia) Buongiorno a tutti. Vedo che là fuori i lavori procedono bene.

Guido) Scusate signori, io tolgo il disturbo (*a Leo*) la prego, mi faccia sapere quanto prima la sua decisione, buon giorno (*esce*).

Leo) (*A Guido*) Sicuramente (*A Tobia e Tamara*) Lieto di vedervi. Accomodatevi. Sono ansioso di conoscere dove vi hanno condotto le vostre accurate ricerche.

Luisa) Soprattutto quanto gli verrà a costare essere stato ricercato.

Tobia) (*A Luisa.*) Gentile signora, non lo contesti, sia orgogliosa di suo marito. Una volta superato l'ultimo intoppo, si ricordi che se lui sarà marchese anche lei diventerà automaticamente marchesa.

Luisa) Diventare marchesa non m'interessa, caro signore.

Tobia) (*Porgendole il biglietto da visita*) Tobia Tobei, dottore e avvocato. Agenzia araldica.

Luisa) I titoli nobiliari sono stati aboliti e la vostra agenzia araldica non ha alcun senso d'esistere.

Leo) (*S'intromette*) Ha senso invece, la presenza di queste agenzie è una garanzia contro le mistificazioni. Se non ci fossero i loro controlli tutti potrebbero fregiarsi di un titolo nobiliare.

Luisa) E allora? È quello che già accade. Non mi credi? Vuoi un esempio? Prendiamo un conte con moglie e 4 figlie, avremmo un conte e una contessa e 4 contessine, giusto?

Tamara) (*Riflette contando*) Giuusto.

Luisa) Niente affatto cara signorina. È sbagliato, sbagliato al punto da rasentare il ridicolo.

Tamara) Coome si permette di dire questo a noi. Prenda ad esempio le figlie del principe Emanuele Filiberto: sono chiamate principessine da tutti, in TV, alla radio, sui giornali, ovunque.

Luisa) Le figlie femmine di Emanuele Filiberto non possono fregiarsi del titolo paterno che spetta solo al primogenito maschio. Loro diverranno principesse solo se sposteranno un principe.

Tobia) (*A Luisa*) Cosa crede lei, d'essere più esperta di un'agenzia araldica?

Luisa) Caro signore, è solo questione di logica e di buon senso. Buongiorno (*esce*).

Tobia) Mi pare che sua moglie sia P.S. = poco soddisfatta del nostro lavoro.

Leo) Vedrà che quando tutto sarà finito sarà orgogliosa anche lei di farsi chiamare marchesa. Dunque, prima parlava di un piccolo intoppo? Di che si tratta? È risolvibile?

Quadro 6 - l'erede del casato Del Gat

Tobia) Certamente. Da ulteriori accurate ricerche risulta che il marchese (*presentandolo*) Gianmaria Del Gat qui presente è l'ultimo discendente del vostro nobile casato.

Leo) Allora siamo parenti. (*Porge cordialmente la mano a Gianmaria, che la stringe*) Piacere, molto molto piacere: Leo Del Gat... (*a Tobia*) dove sta l'intoppo?

Tobia) Non si tratta di un vero e proprio intoppo. Il Signor Gianmaria (*Gianmaria cercherà di intromettersi, ma Tobia, non fidandosi gli toglierà sempre la parola*) è una persona molto comprensiva, d'alto lignaggio aristocratico, d'ampissime vedute e (*pensa*) ...

Tamara) (*Suggerisce preparandosi a far squillare il telefonino*) e ristrettissime finanze.

Tobia) Ed essendo, purtroppo, in momentanea difficoltà economica, unico e ultimo erede di un casato di così alto prestigio, per non fare brutta figura presso le altre famiglie nobili, sarà ben lieto, magnanimamente, di farsi da parte e di lasciare a lei il titolo aristocratico di marchese. Ed io gli ho garantito, parola mia d'onore, che questo titolo sarà nelle mani di una persona degnissima di portarlo, una persona G.O.S. = Generosa, Onorabilissima, Stimatissima.

Leo) Bene bene.

Tamara) Come beene beene, lo lasci almeno parlare, lo lasci spiegare.

Tobia) (*A Tamara*) Se il marchese dice che va bene, N.I = Non Insistere, se non vuole spiegazioni non c'è bisogno di spiegare.

Leo) Spiegazioni su che cosa avvocato?

Tobia) Su nulla caro marchese; a volte l'efficienza della mia segretaria porta a degli eccessi, scusi... (*a Tamara sottovoce*) Cerca di tenere chiusa quella ciabatta! Vuoi mandare tutto all'aria?

Tamara) (*Sottovoce a Tobia*) Lo facevo per aiutarti. Il cellulare non squilla.

Tobia) (*Sempre sotto voce*) Come non squilla? Riprova!

Tamara) (*A bassa voce*) Sto già riprovando, non capisco il motivo (*ad alta voce*) benissimo avvocato, concordo con lei.

Tobia) (*A Leo*) La mia segretaria mi confermava che, essendo lei è una persona molto intelligente, molto distinta, molto...

Tamara) ...moolto influenzabile (*riprova col telefonino che finalmente suona e Gianmaria, risponde*).

Leo) Prego?

Tobia) Voleva dire influente. Dunque, quale unico e ultimo erede di un nome così importante, lei sarà sicuramente in grado di portarne con onore il peso antichissimo e aristocratico.

Gianmaria) Scusate signori, devo comunicarvi con mio grande disappunto che sono costretto ad assentarmi. Importanti questioni richiedono la mia presenza. Delego, quindi, ufficialmente l'avvocato dottor Tobia Tobei a rappresentarmi. Proseguite pure senza di me, se le trattative andranno a buon fine, firmerò in seguito i documenti davanti ad un notaio (*esce*).

Leo) (*Prende il blocchetto degli assegni.*) Sarò onorato di rappresentarla marchese.

Tobia) Molto bene. Stavamo dicendo? Ah, ovviamente il marchese Gianmaria Del Gat si farà da parte solo... solo...dopo lauta e adeguata ricompensa. Sa, i nobili...

Leo) (*Squilla il telefono. Nell'andare a rispondere.*) Lautu e adeguata quanto?

(Leo non se n'accorge, ma Tobia e Tamara dalla finestre vedono chiacchierare amichevolmente Giulia e Gianmaria, decidono quindi di non correre altri rischi e stabiliscono di cambiare aria.)

Leo) *(Chiude la comunicazione, scimmiettando Gianmaria)* Scusate signori, devo comunicarvi con mio grande disappunto, che anch'io dovrò assentarmi. Impellenti e gravi problemi da risolvere richiedono urgentemente la mia presenza in fabbrica. Tuttavia, ci terrei a concludere il nostro affare al più presto *(sbandierando il blocchetto degli assegni)*, il il saldo omnicomprendivo preferite ripassare più tardi o volete aspettarvi?

Tobia) Non si potrebbe concludere ora l'affare? Sarebbe questione di pochi minuti, caro marchese.

Leo) Impossibile, devo proprio andare, scusate signori, cercherò di sbrigarmi e di tornare quanto prima.

Tobia) Allora l'aspetteremo. Faccia pure con comodo *(ironico)* caro marchese, N.P. = Nessun Problema, aspetteremo in giardino il suo ritorno. *(Sottovoce a Tamara)* Hai visto quei due? Si conoscono. Non restiamo ad aspettare i guai, tagliamo la corda.

(Suona il campanello d'entrata. Sarà Alfredo.)

Tamara) *(Avviandosi seguita da Tobia)* Che disdetta! Non poteva suonare più tardi quello stupido telefono nello studio? Stava già per firmare l'assegno.

Tobia) Accontentiamoci di quanto abbiamo arraffato fin'ora. È stato un segno del destino, poteva andar meglio, ma visto che quei due si conoscono, se restiamo va sicuramente peggio.

ATTO SECONDO - QUADRO 2 - CON EVENTUALE CAMBIO DI SCENA

(Tamara e Tobia spariscono dalla circolazione per sempre. La scena potrà continuare nello studio, o trasferirsi in un'altra stanza che Leo attraverserà per uscire e recarsi in fabbrica - Nell'eventuale cambio di scena parlerà al cellulare - ma Leo non potrà andarsene perché è bloccato dall'arrivo di Alfredo che entra in scena con Luisa.)

Scena 1 - Alfredo racconta i suoi guai.

Alfredo) *(Entra e chiede incuriosito a Luisa)* Che ci fa tutto quel cemento davanti alla vostra porta?

Luisa) È un piedistallo, Alfredo, e tu come mai sei qui a quest'ora? Non dovresti essere in clinica?

Alfredo) Oggi è chiusa, s'è licenziato anche l'inserviente, da solo non posso fare ambulatorio. I guai sono iniziati da quando Alice, senza spiegazioni, ha sparpagliato in giro tutti quei gatti neri.

Leo) Probabilmente non sarà superstiziosa come te, Alfredo.

Alfredo) Non si tratta di mera superstizione, ma di semplice constatazione: *(elenca)* un cliente mi ha fatto causa, un altro ha minacciato di farla, poi è scappato un criceto e non siamo più riusciti a catturarlo e il bimbo piangeva come un disperato; *(mostra un dito)* nel preparare una flebo mi sono punto, mi ha morsicato un cane, il computer ha preso un virus e ha sballato tutte le fatture. C'è stata una visita da parte della guardia di finanza e il commercialista ha chiesto aumento. Mai successo in tanti anni d'attività. È una maledizione-disdetta-sventura-castigo-disastro perenne, tutto che va storto e niente va per il verso giusto. *(A Leo)* Ti devo parlare, Leo.

Leo) Non ho tempo ora Alfredo, devo recarmi assolutamente in fabbrica, pare che là sia scoppiata una rivoluzione. Come munizioni usano i biscotti (*si avvia*).

(*Suona il campanello d'entrata poi, annunciata o meno entrerà precipitosamente Alice.*)

Alfredo) (*Fermandolo*) In fabbrica avrai la rivoluzione, ma qui sta scoppiando una tragedia. Sono venuto apposta per avvisarvi.

Luisa e Leo) Una tragedia?

Alfredo) Certo, una sciagura-calamità-catastrofe. Non ditemi che non vi siete accorti di nulla. Mi riferisco a nostro cognato Dimitri e a vostra figlia Giulia. (*A Leo*) È iniziato tutto il giorno del tuo compleanno. (*Ad entrambi*) Non avete notato il loro atteggiamento? Non avete visto come si guardavano?

Scena 2 - Alice ha scoperto la tresca fra Giulia e Dimitri

Alice) (*Incuriosita a Luisa*) Che ci fa tutto quel cemento davanti alla vostra porta?

Luisa) È un piedistallo, poi ti spiego, come mai così trafelata Alice?

Alice) Non ho parole Luisa! Non ci credevo, (*al marito*) avevi ragione Alfredo, dopo che mi hai telefonato sono andata a controllare e li ho visti io, personalmente, con i miei occhi. E così (*ai genitori*) sono venuta a confermarvi che Dimitri e Giulia hanno una tresca fra loro.

Luisa) (*Ad Alice e ad Alfredo*) Una tresca? Come l'avete scoperto? (*Offrirà loro qualcosa da bere.*)

Alfredo) (*Spiega*) Questa mattina presto mentre passavo in macchina per andare in clinica li ho intravisti al parco. Ho subito telefonato ad Alice per avvertirla (*a Leo che, soprappensiero, gli fissa la cravatta, toccandola*) è un semplice straccetto di Yves Saint Laurent (*alla moglie*) vero cara?

Alice) Certamente, così sono andata a controllare e ho beccato Giulia e Dimitri, mano nella mano, seduti su di una panchina al parco che, da incoscienti, stavano gustandosi un gelato.

Luisa) Come facevano ad avere la mano nella mano e a mangiare contemporaneamente il gelato?

Alice) Prima erano mano nella mano, poi hanno mangiato il gelato e poi li ho visti discutere con Guido, il direttore della tua fabbrica.

Leo) Guido, al parco? Mi ha telefonato or ora dalla fabbrica. Sei sicura che fosse lui?

Alice) Non ho alcun dubbio, era lui. Sarà passato dal parco nel recarsi al lavoro.

Luisa) (*Sospettosa*) Se li hai visti stamattina, come mai solo ora vieni a riferirlo a noi?

Alice) Ho avuto da fare. Sta notte si sono intasate le fogne, hanno traboccato e di conseguenza ci hanno allagato la cantina che conteneva liquori e vini pregiati. Ho dovuto far sgomberare tutto e fino a che non se n'è andata l'impresa per lo spurgo non ho potuto muovermi.

Alfredo) Sempre guai, solo guai (*capovolge i cuscini, lo stemma e tutte gli altri eventuali gatti*) non voglio più vederli. Mi irritano-esasperano-infastidiscono.

Leo) (*Seguendolo e rigirando ogni immagine.*) Calma, mi fa meraviglia: un veterinario che ha paura dei gatti!

Alfredo) Quelli non sono gatti: sono mostri! Ci hanno portato solo guai.

Luisa) Se ci pensi Leo, non ha tutti i torti, anche la rivoluzione in fabbrica è colpa dei gatti.

Leo) No, la colpa è di Guido, un bravo direttore deve dirigere, non andare al parco con Giulia.

Luisa) Mi sarebbe tanto piaciuto che fra Giulia e Guido scoccasse una scintilla, invece pare proprio che Cupido non abbia scagliato nessuna freccia.

Alice) L'ha scoccata ma ha sbagliato il bersaglio, ha colpito Dimitri!

Leo) Anch'io avrei visto bene mia figlia con Guido. Valli a capire i giovani, fanno di tutto per far dispetto ai vecchi.

Alice) Vecchio sarai tu. Hai due anni più di me.

Leo) E due meno di Dora.

Alice) Dora! Povera Dora! Ha una fiducia illimitata nel suo giovane marito polacco. Di sicuro lei non sa niente. Bisognerà dirglielo.

Luisa) Scherzi!? Non le diremmo proprio niente. Non roviniamole la gioia di aver trovato un marito alla sua età. Le procureremmo solo un gran dispiacere.

Scena 3 - che fare?

Leo) Giusto, sapete che faremo, invece? Strapazzaremo ben bene il nostro giovane cognato.

Alfredo) (*Arrotolando le maniche della camicia*) Ci penso io a strapazzarlo, non mi è mai stato molto simpatico, (*i presenti osservano il suo gesto*) non si stropiccia, è una camicia di Nazareno Gabrielli, il fior fiore delle camicie.

Leo) Ma tu indossi tutto firmato?

Alfredo) Certo.

Leo) Anche la biancheria intima? Le calze? Le mutande?

Alfredo) Certamente, è una garanzia di stile: calze di Enrico Coveri e mutande di Calvin Klein.

Alice) Lascia perdere Calvin Klein Alfredo, ti pare il momento di parlare di mutande?

(*Suona il campanello d'entrata, poco dopo entrerà Dora zoppicando perché ad una scarpa le si è rotto il tacco.*)

Alfredo) Hai ragione, non è il momento. Ora è il momento di dare una bella lezione a quell'essere spregevole-ignobile-indegno-vile-esecrabile traditore, visto che è stato lui a sedurre la nostra piccola ed innocente Giulia.

Alice) Dov'è ora Giulia?

Luisa) M'aveva detto che andava in giardino a studiare.

(La vedranno in giardino ridere con Dimitri. Alice all'apparire della sorella esce in giardino ad avvisare Dimitri, rientrerà poi con lui.)

Scena 4 - Dora racconta i suoi guai

Dora) Salve a tutti. Buona giornata. Per voi è una buona giornata? *(Si siede esausta)* Io non credo. Sono alcuni giorni che me ne capitano di tutti i colori *(a Leo)* precisamente dal giorno del tuo compleanno: *(elenca)* ho rotto, o forse si è semplicemente scollato il tacco della scarpa; mi si è rotto un dente nel mangiare un cioccolatino, ho macchiato il vestito da sera, ho smarrito la collana di perle, s'è rotto il tosaerba e l'autista s'è licenziato.

Leo) *(Squilla il telefono e risponde.)* Sì, Guido, ho capito, la situazione è grave. Non si preoccupi, sto arrivando, OK un attimo e arrivo. *(Chiude la comunicazione)* Quante storie per un gattino. Sono forse impazziti? Minacciare di fare un falò con le divise, i cappellini, i cartoni delle scatole dei biscotti, la carta intestata, i block notes, le penne biro, le matite e tutti i gadget per i clienti. Tutti i miei portachiavi a forma di ancile! *(Si avvia)* Devo recarmi subito in fabbrica.

Alfredo) *(Lo ferma e lo risistema davanti alla finestra)* Lascia che in fabbrica se la sbrighi il suo direttore. Abbiamo ben altri gravi-difficili-complessi-ardui problemi, da risolvere qui.

Dora) Anche voi avete problemi da risolvere? Non saranno mai gravi quanto i miei. Sono molto preoccupata. Sapete per caso dov'è Dimitri? È da questa mattina che non lo vedo.

Leo) *(Occhiata complice con gli altri)* Non lo abbiamo visto *(rimarcando)* nessuno di noi l'ha visto.

Dora) *(Sorpresa)* Non lo avete visto? Strano, credevo fosse qui.

Leo) Ecco, vedi *(imbarazzato)* come dire... il fatto è che noi... *(è interrotto dall'ingresso di Dimitri).*

Scena 5 - è caduta l'insegna tipo Las Vegas

Dimitri) Dzień dobry⁸, buongiorno. Giardino bellissimo. Ha certi ukryte kąciki⁹ angolini nascosti che splendere.

Leo) A noi piace molto il giardinaggio. *(Sottovoce a Dimitri)* Ti farò un paio di fari, così splenderai anche tu oltre al giardino *(poi, non visto da Dora lo spintono)* te li do io gli angolini nascosti, *(infine risponderà ad una chiamata sul cellulare).*

Dimitri) *(Alla moglie)* Ciao Dora, perché triste? perché tu załamana¹⁰ abbattuta?

Alfredo) *(Sottovoce)* Te la do io a te una bella battuta *(anche lui, non visto da Dora lo spintonerà).*

Dora) Caro Dimitri, io non sono superstiziosa, però mi chiedo *(osserva lo stemma)* sarà stato il gatto a portarci sfortuna? Pensare che ci tenevo moltissimo a quell'insegna tipo Las Vegas.

⁸ DZIEN DOBRY = buongiorno in polacco, si pronuncia **giegn dobre** (con le vocali staccate **gi-e-gn**)

⁹ UKRYTE KĄCIKI = angolini nascosti in polacco, si pronuncia **ùcrite còncichi** (*in polacco generalmente si accenta la prima sillaba della parola*)

¹⁰ ZAŁAMANA = abbattuta in polacco – si pronuncia **zauamana**

Luisa) Quella del centro benessere? Quella tutta rosa col gatto nero nel mezzo? Cos'è successo?

Dora) Il tetto non ha retto al peso ed è scivolata di sotto trascinando con se tutte le tegole, un danno enorme. Per fortuna non si è fatto male nessuno.

Leo) Menomale! Sei stata davvero fortunata!

Dora) Fortunatissima, e per non sfidare ancora la fortuna ho deciso di eliminare tutti i gatti, farò ridipingere la casa. Forse sarò suggestionabile, ma non ne posso più d'andare avanti così.

Dimitri) (*Comprensivo, si siede accanto a lei, le sorride, le accarezza una mano. Gli altri lo guardano indignati. Alla moglie*) Se piace tieni gatti. Perché no gatti? Esempio: tutti in casa hanno scala, se passi sotto porta male, così per gatto, solo se jeśli przejdiesz droge...¹¹ ti traversa strada tu preoccupata, non se pittura su muro o su coperchio water (*guarderà per caso, l'orologio di Alfredo*).

Alfredo) (*A Dimitri pronto*) È un vecchio Rolex, sarebbe ora di cambiarlo. (*Al pubblico*) Non sono i gatti, è da quando è comparso quest'individuo che le cose vanno male. È lui il menagramo.

Dora) (*Alzandosi*) Invece sono preoccupata, (*sottovoce a Leo*) si sa qualcosa dell'altra faccenda?

Leo) Quale altra faccenda? (*Preoccupato*) Ti riferisci forse a... a Giulia?

Dora) Che c'entra Giulia? Chiedevo notizie delle ricerche araldiche?

Leo) (*Ricorda, con un sospiro di sollievo*) Oh, quelle. M'erano passate di mente. Certo, le ricerche sono andate a buon fine, (*contento*) ora possiamo dire a tutti che siamo marchesi.

Dora) Dopo tutti gli incidenti che mi sono capitati, speravo nel contrario, comunque, a queste condizioni, Leo, non m'interessa più essere marchesa. Ero venuta a dirti che rinuncio a tutto, anche allo stemma. Non voglio più sentir parlare di gatti neri. Chiarito questo me ne vado. (*Al marito*) Andiamo Dimitri, torniamo a casa.

Dimitri) Certo cara. (*Escono.*)

Scena 6 - è scappato il serpente e anche Alice non vuole più essere marchesa

Alice) Non ho mai visto mia sorella così demoralizzata. Era proprio depressa.

Alfredo) Dopo una batosta simile chi non lo sarebbe? E non sa ancora nulla sul suo giovane massaggiatore polacco. Immaginatevi quando ne verrà a conoscenza (*risponde al cellulare*).

Leo) Fortuna che la moglie è sempre l'ultima a saperlo.

Luisa) Cosa vorresti insinuare Leo, c'è qualcosa di te che io non so?

Leo) Non insinuo niente Luisa, si fa così per dire, cioè, volevo dire che, pur avendone l'occasione, non ho avuto il coraggio di dire niente a Dora.

Alice) Hai fatto bene. Avete notato con che occhi innamorati Dimitri accompagnava Dora alla porta?

¹¹ jeśli przejdiesz droge = se ti attraversa la strada, si pronuncia iescli pseidiesch droghe

Luisa) Loro sono ancora sposini freschi.

Alice) Lui sarà fresco ma lei è alquanto stagionata.

Alfredo) (*Avviandosi per andarsene*) Si sarà sentito in colpa, è solo un falso-infido-bugiardo-
ipocrita imbroglione. Quel tipo ha bisogno di una lezione. Ci penserò io a dargliela, però ora
devo recarmi di corsa in clinica. Pare si sia rotto un vetro e sia scappato un serpente (*alla
moglie, seccato*) e ricorda che quando torno non voglio più trovare mostri in casa (*esce*).

Alice) Non è mai successo che scappasse un serpente e nemmeno che traboccasse la fogna e si
allagassero le cantine (*capovolge i cuscini, lo stemma e tutte gli altri eventuali gatti*).
Sempre guai, solo guai, ha ragione Alfredo anch'io non voglio più vederli.

Leo) (*Seguendola e rigirando ogni immagine.*) Calmati Alice, non t'interessa più essere marchesa?
Guarda che le ricerche ora si sono concluse. L'ultimo erede è in difficoltà economiche e si
farà da parte, ovviamente dopo adeguata ricompensa, per lasciare a noi il titolo aristocratico
di marchese. (*Resta senza parole nel vedere Giulia entrare con Gianmaria.*)

Scena 7 - Giulia presenta Gianmaria ai suoi genitori

Giulia) Ciao a tutti. Gianmaria, ti presento zia Alice (*li presenta e si salutano*) ed i miei genitori.

Gianmaria) I tuoi genitori li ho già conosciuti (*sorridendo a Luisa, credendola l'artefice dello
scherzo*). Certo signora che l'ha ideato tosto. Bellissimo quello scherzo del marchese.

Leo) (*A Luisa*) Che cosa ha ideato tosto? Quale scherzo? Di quale bellissimo scherzo parla?

Luisa) Non ne ho la più pallida idea. È la prima volta che vedo questo giovanotto.

Leo) Non è la prima volta, è la seconda, l'hai già visto nel mio studio. Perché l'hai fatto? Sapevi
quanto ci tenevo a diventare marchese e ti sei presa gioco di me?

Luisa) Non mi sono presa gioco di nessuno. Non mi sarei mai permessa di farti uno scherzo simile.

Leo) (*Riflette*) Allora, se non si tratta di uno scherzo, si tratta di un imbroglio. (*A Gianmaria*) Lei è
complice in una truffa ai miei danni, (*alla figlia*) Giulia, chi è questo giovanotto?

Giulia) È Gianmaria, un mio ex compagno di scuola, abbiamo frequentato il liceo insieme. Poi ci
siamo persi di vista perché io ho scelto "economia aziendale" e lui la facoltà di "lettere".

Leo) (*A Giulia*) Lascia perdere le lettere. (*A Gianmaria*) Vorrei sapere che ci fa lei, qui, in casa mia?
(*Risponde al telefonino.*)

Giulia) L'ho invitato io ad entrare, perché vi dispiace? Ho fatto male?

Luisa) Hai fatto benissimo Giulia, ma non è questo il problema, noi vorremmo sapere, cosa ci
faceva in casa nostra prima tu l'invitassi. Parli giovanotto, si spieghi, l'ascoltiamo.

Gianmaria) C'è ben poco da spiegare. Da dove comincio? Dunque, per hobby, frequento una scuola
di recitazione, perché, sempre per hobby vorrei fare l'attore. Il signor Tobia Tobei mi ha
ingaggiato per attuare uno scherzo organizzato da una moglie ai danni di un marito ed io
avrei dovuto recitare la parte di un marchese...

Leo) (*L'interrompe*) Non servono altre spiegazioni, ho già capito tutto, scusate ma devo correre in fabbrica, Guido teme di non riuscire a fronteggiare da solo la situazione.

Giulia) Guido ha bisogno del mio aiuto. Tu resta qui papà, vado io in fabbrica. È ora che inizi a darmi da fare, fra un mese sarò laureata. D'ora in poi ci penserò io, e tu potrai ritirarti tranquillamente nella tua tenuta ad allevare cavalli. D'ora in poi affiancherò Guido in fabbrica e nella vita, vedrai, saremo una coppia perfetta.

Leo e Luisa) Cos'hai detto?

Scena 8 - il piano di Dora ha funzionato

Giulia) Ho detto che Guido verrà a chiederti la mia mano, papà. È un giovanotto molto intelligente. Ha messo da parte l'orgoglio. Il merito è tutto di zia Dora. Il suo piano ha funzionato.

Alice) Il piano di zia Dora? Quale piano?

Giulia) Quello di farlo ingelosire, per questo mi ha prestato zio Dimitri; quando Guido mi ha visto con lui s'è ingelosito, ha capito che mi voleva bene e che non poteva perdermi. Abbiamo chiarito tutto stamattina al parco. Zio Dimitri è stato molto gentile a prestarsi al gioco. Ora devo andare, Guido mi aspetta. Ha bisogno di me. Sono così felice! Vi racconterò i dettagli più tardi.

Gianmaria) Vengo con te Giulia, t'accompagno, magari ti serve qualcuno per calmare gli animi, io ho fatto scuola di recitazione, sono un buon oratore, so come farmi ascoltare... (*Giulia e Gian Maria escono.*)

Scena 9 - cambiare il gatto con un leone?

Luisa) Sono contenta che la faccenda di Giulia si sia risolta. Avevo tanto timore di quello che avrebbe potuto succedere, invece, la tragedia di Giulia è finita in commedia.

Leo) La sua è finita in commedia, la mia resta una tragedia: sono stato truffato, altro che marchese, mi hanno abbindolato come un pollo. Peccato, ci tenevo tanto a essere nobile.

Luisa) Nessuno ti vieta di essere nobile, caro Leone. Sappi che il grande attore Totò, alias Antonio De Curtis, d'origini umilissime si era auto-nominato principe e sosteneva di discendere addirittura dagli imperatori di Bisanzio, in particolare di trarre origine dall'Imperatore Costantino Focas. E tutti lo chiamavano principe.

Alice) Anch'io ero convinta che Totò fosse realmente un principe

Leo) Così io avrei potuto auto-nominarmi marchese senza ricorrere ad un'agenzia araldica?

Luisa) Uno non si trasforma in marchese solo perché lo vuole. Però desiderarlo non è reato, come non lo è utilizzare uno stemma. (*Riattacca lo stemma alla parete*) Gli stemmi possono essere usati liberamente purché siano rispettati gli eventuali diritti dei terzi, vale a dire che non si può usare uno stemma uguale ad uno identico già preesistente.

Alice) Non credo che qualcun altro ne posseda uno come questo. Nessuno lo ammette ma tutti, sotto sotto, sono un poco superstiziosi.

Leo) (*Studiando lo stemma.*) E se cambiassimo il gatto con un bel Leone?

Luisa) Leo, tu ti chiami Leone (*prende un pennarello e disegna*) gatti e leoni sono due felini, gli facciamo una bella criniera ed ecco il tuo gatto trasformato in Leone.

Leo) Bellissimo! Altro che gatto! (*Entusiasta*) Vuoi mettere un bel leone con la sua bella criniera davanti alla porta d'ingresso! Ed immagina che figurone faranno due grandi leoni di marmo all'ingresso della tenuta! Peccato che l'araldico abbia già ordinato le statue.

Luisa) Non le ha ordinate, credo piuttosto che si sia fregati tutti i tuoi soldi.

Leo) (*Ricorda e cerca il blocchetto degli assegni*) Un momento, ma io non le ho ancora pagate (*controlla*) non ho staccato l'assegno, avevano detto che mi avrebbero aspettato in giardino.

Alice) Quando sono andata a chiamare Dimitri, perché era arrivata Dora, in giardino non li ho visti.

Luisa) Sicuramente, avranno visto Giulia parlare col suo amico, di conseguenza avranno sentito puzza di bruciato e se la saranno data a gambe. Vedrai che non si faranno più vedere.

Leo) Tanto di guadagnato.

Luisa) Leone, vuoi davvero essere nobile? Allora inizia con un gesto nobile. L'assegno versalo in beneficenza.

Alice) Giusto Leo, dimostra a tutti la tua grande nobiltà.

Luisa) La nobiltà di un cavaliere.

Leo) Cavaliere come cavaliere, o cavaliere come chi va a cavallo?

Luisa) Sottigliezze. Se tu lasci la fabbrica a Giulia e a Guido, e ti ritiri in campagna ad allevare cavalli, vuol dire che andrai a cavallo. Quindi automaticamente sei un cavaliere. La tenuta è la tenuta Pra Fiorito e di conseguenza sei "cavaliere di Pra Fiorito". Ti chiami Leone, e se proprio vuoi uno stemma avrai sullo stemma un leone.

Alice) Bell'idea quella del Leone. Mettiamo la criniera a tutti i gatti, trasformiamoli tutti in leoni. Così non ci porteranno più sfortuna. Forse non è colpa loro, ma in questi ultimi giorni ne son successe di tutti i colori.

Luisa) Coincidenze, concomitanze. Non è eliminando i gatti neri che si combatte la sfortuna.

Alice) No, e come si combatte?

Luisa) Con un sorriso, accontentandosi di ciò che si è di ciò che si ha, ma soprattutto svegliarsi al mattino con un sorriso.

Leo) (*Al pubblico*) Sorridi alla vita e la vita ti sorriderà.

Cala il sipario

Fine